La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RW

FORUM

AVV. SARA SPADAFORA
COMPONENTE DELLA COMMISSIONE
DIRITTO DELLO SPORT ORDINE AVVOCATI MILANO

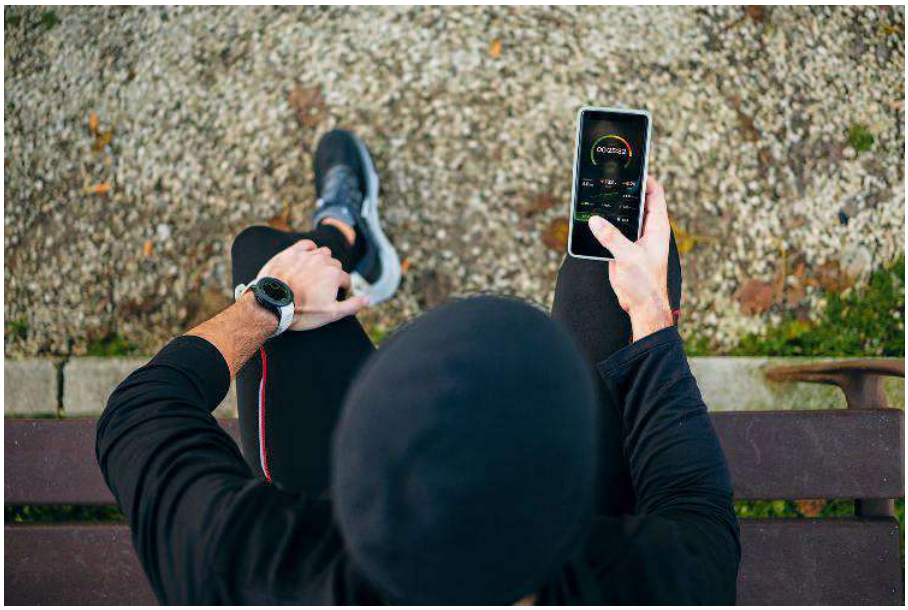
Le responsabilità di chi allena sul web

Running coach, qualifiche, programmi e tariffe devono essere trasparenti

CHI SI AVVICINA AL RUNNING sceglie spesso di affidarsi all'intelligenza artificiale per ottenere programmi di allenamento, tabelle e consigli per le gare, rischiando di smarrire il lato umano dello sport: empatia, valori, passione, motivazione e personalizzazione dell'allenamento.
In un mondo che corre veloce e spinge a volere "tutto e subito", questo approccio apparentemente facile può fare gola per raggiungere obiettivi immediati. Ma la corsa insegna l'opposto: si deve imparare ad andare piano e a prendersi cura del proprio corpo per andare più lontano.

ALLENARE ONLINE

Sulle piattaforme social si va diffondendo la figura del running coach, un punto di riferimento per gli amanti della disciplina. Affidarsi al coaching online significa riporre fiducia in qualcuno che non conosciamo di persona, ma che promette risultati concreti e ci attrae per carisma e capacità comunicative. Ogni preparatore deve essere consapevole del suo ruolo, che consiste non solo nel vendere un servizio, ma anche nel promuovere ed avvicinare le persone a uno stile di vita sano. Questo presuppone una responsabilità etica e professionale che, anche per un running coach che opera online, deve tradursi in formazione solida, competenze e rispetto delle normative fiscali e sulla privacy.
La Riforma dello Sport (D. lgs. 36/2021) stabilisce che chi allena nelle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche (ASD e SSD) deve aver conseguito una laurea in Scienze Motorie oppure un brevetto rilasciato dalla Federazione Italiana di Atletica Leggera (Fidal) o da un Ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni.



LE SANZIONI PER GLI ABUSIVI

Innanzitutto, dunque, bisogna accertarsi che il running coach fornisca in maniera trasparente e verificabile le sue qualifiche, i costi, il suo metodo e proponga un percorso personalizzato con supporto costante. Chi esercita senza qualifiche ufficiali, infatti, si espone a rilevanti responsabilità legali e sanzionatorie.
In primis, il rischio di esporsi a condotte penalmente rilevanti, quali l'esercizio abusivo di una professione (art. 348 c.p.), nel caso in cui la sua attività sconfinasse in ambiti prerogativa di altre figure specializzate come nutrizionisti, dietisti, fisioterapisti o medici. Il reato punisce con la reclusione da 6 mesi a 3 anni, con una multa da 10.000 a 50.000 euro e con la confisca delle cose e attrezzature utilizzate. La sanzione, inoltre, prevede la segnalazione al competente Ordine, albo o registro ai fini dell'applicazione dell'interdizione da uno a tre anni dalla professione o attività regolarmente esercitata.

Non solo: chi opera senza titolo rischia una condanna al risarcimento danni per lesioni colpose (art. 590 c.p.) eventualmente cagionate all'atleta a causa di allenamenti errati o sproporzionati. Il coach rischia poi l'annullamento dei contratti pattuiti, con conseguente condanna alla restituzione degli incassi, oltre a sanzioni fiscali qualora abbia operato in assenza di regime fiscale.
In un mondo social, infine, quale può essere il danno più grave? Quello reputazionale, che comprometterebbe per sempre la carriera.

Chi lavora senza qualifica rischia di dover risarcire i runner in caso di infortunio

GETTY IMAGES